



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

Ital  
8780  
50.39



**HARVARD COLLEGE  
LIBRARY**



From the Bequest of  
**MARY P. C. NASH**  
IN MEMORY OF HER HUSBAND  
**BENNETT HUBBARD NASH**  
Instructor and Professor of Italian and Spanish  
1866-1894







*per parg. e. Hollo*  
FERDINANDO RUSSO

# Sinfonie d'amore



NAPOLI  
VITO MORANO, EDITORE  
40, Via Roma, 40  
1905.







Sinfonie d'amore

— 2.8. —

## DELLO STESSO AUTORE

---

**Montecassino** — Poemetto in terza rima. Un elegante vol. di pag. 70 formato 8° grande. L. 1,00

**Sinfonie d'amore** — Un vol. di pag. 120 formato 16° con copertina di Fortunino Matania. L. 1,50

### IN PREPARAZIONE:

**Ombre e Figure** — (Impressioni e ricordi della "*Mala vita* "). Un elegante volume di pag. 250 in formato 8° grande, con 50 disegni di Fortunino Matania.

---

0

FERDINANDO RUSSO

---

# Sinfonie d'amore



NAPOLI  
VITO MORANO, EDITORE  
40, Via Roma, 40  
1905.

I la 8180.50.39

HARVARD COLLEGE LIBRARY

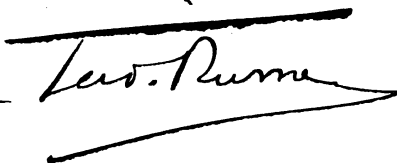
NASH FUND z

Apr. 26, 1926

**Proprietà letteraria**

*Tutti i diritti riservati giusta le vigenti leggi.*

*Gli esemplari senza la firma autografa dell'autore sono ritenuti contraffatti.*

z 

Ve vengo appriesso...





I.

V<sub>E</sub> vengo appriesso comme fa nu cane  
ca corre sempe appriesso a lu patrone,  
è ve guardo cu l'uocchie 'e passione,  
e sonno, e sonno, li ghiurnate sane!

Ogge ve veco? E già penzo a dimane:  
" Dimane 'a vaco appriesso...! Faccio buone?  
" M' 'o menarrà, n' uocchio 'e cumpassione? „  
E 'o core sbatte, e nfra sì e no rummane...

Po' vuie passate! Tutta janca e bella,  
cumm' 'a chesti ghiurnate 'e primmavera,  
me parite nu giglio o na rusella,

e 'o core mio ve chiamma: e l' uocchio dice:  
" Zuccariello d' ammore! Oi palummella!  
" Quanto, l' ammore tuo, pò fa felice !.. „



## II.

E vuie tenite l' uocchie accussi doce,  
e nu sorriso tanto aggraziato,  
ch' io, si ve guardo, nce resto ncantato,  
e si vaco a parlà me manca 'a voce!

So' nnammurato, sì! So' nnammurato!  
Comm' 'a nu tizzo chistu core coce,  
e sbatte e sbatte, e corre cchiù veloce  
de nu cavallo ch' è scapuliato!

Vuie che dicite? E nun tenite a menta  
ca site 'o suonno mio, suonno d' amore,  
ca tutte li nuttate s' appresenta?

Sì, s' appresenta, e nun me fa durmì;  
e stu turmiento amaro 'e tutte ll' ore,  
core mio, core mio, ve l'aggia di' l'...

### III.

Ve l'aggia di'! Me basta na parola,  
nu segnale, na mossa, na guardata!  
E' chest'anema ardente e nnammurata  
vicino 'o core vuosto se ne vola!

Dicitemmella, na parola sola!  
Mannatemmella, na meza mmasciata!  
Nun costa niente, na parola amata,  
e stu core scuieto se cunzola!

Ah, quant'è bella, dopp' 'a notte nera,  
n'alba rusata cu na lenza 'e sole  
e doppo 'o vierno 'a luce 'e primmavera!

Che pienze, core mio? Comme vuo' fa?  
dimmelle sulamente doie parole,  
ca sulamente tu, me puo' sanà!



Te l'aggio ditto...



**T**E l'aggio ditto! St' uocchie miei parlavano  
    comme parlava 'o core,  
e, fisse dint' all' uocchie tuoi, cantavano  
    na canzona d'ammore!

Quanno tu, janca comm'è ghianca 'a luna,  
m'accumparive e me tenive mente,  
da miezo 'o core mio saglieva tiennero  
    nu suono 'e sentimento.

E se spanneva, e viaggiava all' aria  
comm' all' aucielo, ca nun po' sapé  
si va, si vene e quanto resta libbero...  
    Ma ritornava a te!

Tutto pe te! Tutto pe te! Nù spasemo,  
    nu strillo 'e passione,  
na spina, nu turmiento, e ciento palpete  
    cchiù duce 'e na canzone!

St' ammore mio t' accarezzava l' anema  
comm' a n' addore 'e rosa o 'e giesummino,  
comm' a li stelle ca p' 'o cielo luceno,  
comm' a nu suonno dint' a nu ciardino...

E tu sapive ca pe tte patevano  
l' anema, 'o core, 'a vita mia scujeta,  
comme patisce int' a nu sutterrano  
nu fravecato vivo sott' 'a preta !

Ah! Si st' anema mia putesse dicere,  
anze, si te sapesse fa capì  
tutt' 'e ttempeste ca pe tte l' affocano  
e ciento vote 'o vonno fa muri,

te diciarria ca chi stampai ca l' anema  
resta eterna e nun more,  
nun ha pruvato tuttuquante 'e spaseme  
ca po' suffrì n' ammore!

Nun ha pruvato chello ca guardànnote  
stu core sape e nun s' 'o ppo' scurdà,  
e quant' ati suspire, e quanta làcreme,  
e che turmiente ancora ha da pruvà!



Oi vocca doce...



Oi vocca doce, oi vocca nzuccarata,  
cchiù nzuccarata assai de l'uva spina;  
oi vocca sapurita, oi vocca fina  
che 'a sinfunia d'e vase m' ha mparata;

vocca cianciosa mia, ca m' ha cantata,  
senza voce, na museca strafina;  
voccà zucosa cchiù de na curvina  
ca tutt' 'a vita mia m' ha cunzulata;

vocca ca sape tutt' 'a passione,  
vocca ca sola me po' fa felice,  
armuniosa comm' 'a na canzone;

st'anema mia ca nun s' 'a scorda mai  
s' 'a sonna sempe; e dint' 'o suonno dice:  
— Io tengo sete 'e te! Vaseme assai....



Na campana luntana...



Na campana luntana  
manna 'e suone p' 'o cielo...  
Sona n'ata campana  
cchiù vicina e cchiù chiana.  
Vola nu passariello  
ncopp' 'a fenesta mia...  
st' anema 'nfantasia  
se mette a suspirà...

E penza: 'o sole è d'oro,  
l'aria è serena e doce...  
Quanta campane, a coro!  
Che museca, sta voce!  
So' sguigliate 'e vviole  
da l'erba d' 'e ciardine...  
Sulo na sepa 'e spine  
dinto a stu petto sta!



**Pasca! È turnato Aprile!**

**Tutto se sceta, attuorno!**

**Sento n'addore 'e rosa...**

**l'aruta è cchiù addurosa...**

**L'uocchie d''a gente luceno,**

**'o cielo è nu tesoro...**

**Quanta campane, a coro!**

**Quanta felicità!**

**Tutto se cagna, e piglia**

**na faccia cchiù cuntenta...**

**Dinto 'e ciardine 'a menta**

**se fa cchiù verde, e sguiglia...**

**Veco, da na fenesta**

**rimpetto a me, luntana,**

**nu saluto 'e na mana...**

**Va trova addò jarrà...!**

**A me, no, certo! Io stongo**

**comm'a chillo ch'è nato**

**cecato... Ma cecato**

**senza putè sperà**

**ca nu juorno, nu raggio**

**lle riturnasse 'a vista...**

**E chesta vita nzista**

**s'affanna a sbarià!**

Pasca! Nu mare 'e sciure  
venute 'a paraviso  
ncopp' a lu munno è sciso  
pe cunzulà 'e delure...  
'A gente va p''e strate  
cu 'e ppalme, e dice: " Pace! „  
Che balzamo verace  
chesta parola dà!

Pasca! Nu passariello  
zompa ncopp''o balcone  
e canta na canzone  
cu 'o stesso riturnello:  
" *Ci-ci...* Che fai? Che pienze?  
" Chill' uocchie addulurate  
" addò stanno 'ncantate?  
" Addò vanno a guardà? „

Io guardo a chella mana,  
mana luntana e ghianca,  
ca da chella fenesta  
saluta, e mai se stanca....  
A chi va, chillo segno?  
A chi, chillo saluto?  
E 'o core appecundruto  
se sfoca a smanià...

Pur'io, pur'io, na vota,  
tenevo a na manella  
sfusata e tunnulella  
pe farne accarezzà...  
Ma stu ricordo caro  
ca m'è rummaso 'ncore,  
è muorto cu l'ammore  
tante, tant'anne fa!

Pur'io, na faccia d'angelo  
aggio vasato mmocca,  
vocca 'zucosa 'e zuccaro  
comm' 'e ccerase a schiocca...  
E st' uocchie ca mo chiagneno  
p' 'o bene, ahimmè, perduto,  
pure l'hanno saputo  
l'ammore che po' dà!

Pasca! Serena è ll'aria  
e sonano 'e ccampane!  
Attuorno, 'e rrose sguigliano...  
Se ntrezzano li mmane...  
Sulo 'o ricordo caro  
ca fa sperì stu core,  
se perde cu l'ammore,  
tante... tant'anne fa...

E t'aggio vista...



E t'aggio vista, o Bella 'e tutt'e Belle,  
cu l'uocchie cchiù lucente e appassionate  
Uocchie d' ammore, ca m'aggio sunnate  
guardanno 'o cielo e cuntemplanno 'e stelle.

Si' tû, si' sempe tu, Core 'e stu core,  
nata pe fa suffrì comme soffr'io!  
Luce d''o sole e Sinfunia d'Ammore,  
sciore d''e sciure, e sentimento mio!

Si' tu, si' sempe tu, Raggio de luna,  
Culonna d'oro e Specchio 'e passione;  
Fata d'e Ffate, Rota d'a Furtuna,  
Curona 'e perle, Stesa 'e na canzone!

Si' tu, si' sempe tu! T'aggio guardata,  
e 'o core mio, comm''a na lampa 'e fuoco,  
ha suspirato e hà fatto una allummata,  
ca p''a stutà tutto nu mare è poco!

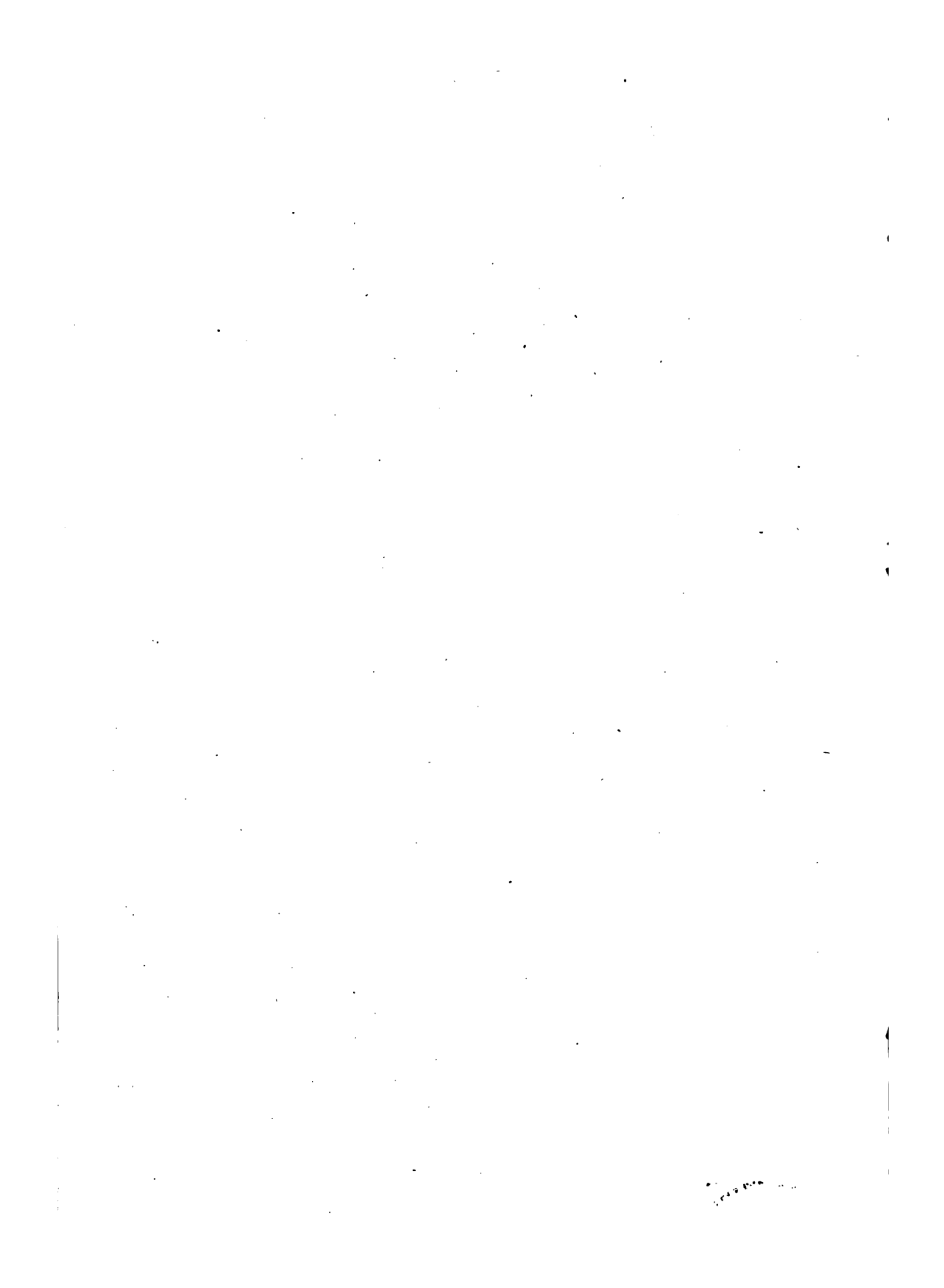
E nnanz'all' uocchie tuoi, criate 'a Dio  
pe fa vedè ca 'e stelle nun so' niente,  
chist' uocchio stanco e addulurato mio  
t'ha dato 'a luce 'e tutt'o sentimento!

Io vasarria la strata addò cammine,  
e, si vulisse, te farria vedè.  
comme stu core, puntiato 'e spine,  
desse turmiente e palpete pe te!

E chest'anema mia, si mo putesse,  
comm' a na rosa t' 'a vurria purtà,  
e cuntento sarria si t' 'a vedesse  
fronna pe fronna, mmano a tte, sfrunnà!



Che fai, tu sola ?



CHE fai, tu sola? Pienze quacche vota  
a chi sonna 'a luntano e se dispera?  
Comm' a na stella int' a na notta nera  
dint' a st'anema mia dà luce tu...  
Ma mo che fai? Me pienze, quacche vota?  
O puramente nun me pienze cchiù?

Pienzeme assai, ca songo scuraggiato!  
Me passano p' 'a mente tanta cose...  
Veco cchiù spine, attuorno a me, ca rose,  
e manco 'o sole me cunzola cchiù...  
E stu core se sente abbandonato...  
Strazzio che puo' capì sultanto tu...

Tu ca si' bella e tiene 'o core bello,  
e tiene l'uocchie tanto appassionate;  
tu, ca passave sti manelle amate  
dinto 'e capille miei pe me vasà,  
chisto core scujeto e puveriello  
tu sulamente 'o puo' cunziderà!

Io me metto paura! A me me pare  
ca sta felicità ca m'è venuta,  
da quanno, Bella, t'aggio canusciuta,  
da quanno, Cara, me diciste sì,  
s'ha da cagnà cu ciento pene amare,  
de ciento morte m'ha da fa muri!

Nuttata nera ca me mette nfronte  
penziere nire e làcreme p' 'o chiante!  
Nuttata nera e sventurato amante  
ca se dispera senza nu pecchè...!  
St'anema mia corre da mare a monte,  
sbatte comm'a na tenca e chiamma a te!

E nisciuno, nisciuno me risponne!  
E pure ajere 'o core mio sperava!  
Pure ajere, sta vocca te chiammava  
e 'o penziero vulava addò stai tu!  
Varca sbattuta mmiezo 'a furia 'e ll'onne,  
st'anema mia nun s'accujeta cchiù...

**Sto guardanno stu sciore...**



Sto guardanno stu sciore 'e passione  
ch'è tuttaquanta 'a passiona mia!  
E 'o core sbatte, e nun se fa ragione  
comm'ha pigliata chesta malatia...!  
Sto guardanno stu sciore 'e passione!

Parla stu sciore, e cu l'addore dice:  
" Quanto stu core tuo, vo sta malato!  
" Quanto, st'ammore, t'ha da fa 'nfelice!  
" Quanto scujeto, e quanto addulurato! „  
Parla stu sciore, e cu l'addore dice.

Comm'ha penato Cristo ncopp' 'a croce,  
soffre chisto penziero assai sbattuto!  
Senza nisciuno ca lle dà na voce,  
senza nisciuno ca lle dà n'ajuto,  
comm'ha penato Cristo ncopp' 'a croce!

Chestè so' 'e llance—e m' hanno acciso 'o core,  
e tuttuquante l' hanno nzanguinato!  
Nce veco 'a Morte, dinto a chisto sciore  
accussì cumbinato e appassionato!  
Chestè so''e llance,—e m' hanno acciso 'o core!

E cchesta ccà, chest' è 'a curona 'e spine,  
spine pugnente, ca pugnuto m' hanno!  
Nun crescono cchiù rose, int' 'e ciardine?  
Sti rame, attuorno a me, na sepa fanno!  
E chesta ccà, chest' è 'a curona 'e spine!

Chiste so''e chiuove, e a te m' hanno nchiuvato  
comme a tanno nchiuvàino 'o Salvatore!  
Me sento 'o core tutto martellato,  
e 'npietto nu Calvario de dolore!  
Chiste so' 'e chiuove, e a te m' hanno nchiuvato!

E chiste so' 'e martielle, Anema mia,  
martielle ca nun sentono raggione!  
Manco si se trattasse 'e na pazzia,  
m' hanno nchiantato 'npietto 'a passione!  
E chiste so''e martielle, Anema mia!



E chesta è 'n scala pe ddo' so' sagliuto  
pe correre addu te, Turmiento amato!  
Nce so' arrivato, ma nce aggio patuto  
comm'a Giesù, ca tanto ha supputato!  
E chesta è 'a scala, pe ddo' so' sagliuto!

E chesta è 'a spugnetella 'e fele amaro,  
ca m'avvelena 'o suonno mio d'ammore!  
Ah suonno turmentuso, ah suonno caro,  
ah suonno eterno, suonno ngannatore!  
E chesta è 'a spugnetella 'e fele amaro!

Sciore adduruso de l'ammore mio,  
sciore cianciuso ca muri me fa,  
si nun me siente, tu nun siente a Dio!  
Guardeme assai e nun me fa dannà!  
Sciore adduruso 'e chisto core mio,  
sciore cianciuso ca muri me fa!



Guardeme assai !...



GUARDEME assai! Dint'a chist'uocchie d'angelo  
cchiù care de nu suonno 'e sentimento,  
veco passà, comm'a nu velo, 'e llacreme;  
e dint' 'o core na tristezza sento...

Guardeme assai! Chesti guardate traseno  
comm'a ddoi spate, dint' 'o core mio...  
Guardeme sempe, pecchè mo' fernesceno  
sti juorne belle, e nce dicimmo: addio!

Tu, che st'ammore mio nun 'o vuo' sentire,  
siente nu poco, almeno, a stu delore!  
No, cierti ccose non se ponno dicere  
si nun sagliene nette 'a dint' 'o core!

E si 'o core nun soffre tutt' 'e spaseme  
che n' ammore po' dà, priesto perduto,  
senza sincerità nun po' fa credere  
nu sentimento ca nun ha sentuto!

Guardeme assai, ca chisto desiderio  
(ricuordatello!) me l' hai dato tu,  
quann' io, ca nun putevo cchiù resistere,  
t' ammenacciai de nun guardarte cchiù!

Aprenno ll' uocchie comm' 'e rose s' apreno  
tu me diciste, (e nun m' 'o scordo mai!)  
me diciste accusi: — No, nun po' essere!  
Guardeme sempe, a me! " Guardeme assai! „

Embè, te guardarraggio p' anne e seculi  
sapenno certo quanto aggio 'a patè,  
si pure doppo a chesta vita misera  
ll' uocchie d' 'o core cercarranno a te!

Chelli ffronne...





CHELLI ffronne 'e carofano schiavone  
pareno 'e ggocce 'e sangue 'e chisto core!  
Pareno 'o ffuoco 'e tutto chest'ammore  
ca m'hai saputo fa venì pe tte!  
Comme venette? E tu, comme faciste  
pe ttrasi tuttaquanta 'npietto a me?

Saccio sultanto c' 'a primma guardata  
me dette 'e smanie, tutta chella sera!  
St'anema mia, tanto malata e nera,  
se rischiaràie, senza vulè sperà...  
Chella guardata fuie nu raggio 'e luna,  
che scenne, doce doce, e fa sunnà!

E da tanno, pe tte, me so' mpazzuto,  
e t'aggio vista, e t'aggio suspirata!  
Senza putè durmì, t'aggio sunnata,  
cercannote cu l' uocchie 'a carità...  
E vivo o muorto, vicino o luntano,  
sempe, st'anema mia, te sunnarrà!



**Te veco sempe!**



**T**u veco sempe ! Sott' 'a luna chiara,  
dint' 'a nuttata ca nun me dà suonne,  
tu me cunzuole chesta vita amara,  
e 'o core mio te sente e te risponne.  
M'accomparrisce mmiezo a cante e suone,  
e chiano chiano già t' accuoste a me,  
e puorte scritta nfronte 'a passione...  
Ma dint' a chisto core io porto a te!

Passano ll' ore. 'O suonno mai nun vene,  
l'anema mia te chiamma e nun se stanca !  
Na lava 'e fuoco me scorre p' 'e vvene,  
desideranno sta manella janca...  
E spaparanzo l' uocchio addulurato  
quase pe t' attirà, pe t' assurbi,  
comme farria nu povero assetato  
ca pe mancanza 'e l'acqua po' muri!

E quanno finalmente s' arreposa  
l' uocchio abbattuto p' 'a troppa stanchezza,  
te vede ancora cchiù meravigliosa,  
cchiù risplennente e bella d' 'a Bellezza!  
Ah! Suonno caro 'e chesta vita nera,  
palomma janca mia, nun te stancà!  
Tu puorte scritto nfronte 'a Primmavera,  
ma dint' 'o core mio lu vierno sta!

Tu me vuo' bene...





Tu me vuo' bene! 'O ssento dint' 'all' aria  
ca t' accarezza sti capille amate,  
e me n' addono quanno veco lucere  
l'ammore int' a chill' uocchie appassionate !

Tu me vuo' bene! Quanno veco schiudere  
sta vocca bella, cara e piccerella,  
cchiù sapurita e rossa de na fravula,  
cchiù carnosa 'e na rosa ncrispatella,

io penzo, e sonno, e sento 'ncore scennere  
comm'a na luce mbalzamata 'e luna;  
e nchiudo l'uocchie, e già me credo d'essere  
purtato ncopp' a rota d' a Furtuna...

E te veco! E nu raggio dint' all' anema  
me scenne a rischiarà sta vita nera,  
e te cunosco; e me figuro a n' angelo,  
quanno me stienne sti mmanelle 'e cera!

Io m'addenocchio. E mille vase chiòveno  
ncopp'a sti mmane... E mille ancora, e mille...  
E nun me stanco; e pare ca se mbrògliano  
'e ricciulille tuoi cu sti capille.

E me scordo l'affanno, 'o chianto, 'e llàcreme  
ch'aggio patuto primma 'e te vedè,  
e ll'uocchie tuoi redenno me cunzòlano  
e resto addenucchiato nnanz'a te!

Ma 'o suonno passa! 'O core torna a sbattere,  
na voce torna a di': Nun te vo' bene!  
Pazzo de frenesia, me metto a correre  
pe te cercà, cu 'o ffuoco dint' 'e vvene,

è te trovo, e te veco! E ciento spaseme,  
comm'a ciento pugnale avvelenate,  
fanno na tarantella dint'a st'ànema  
addò chill'uocchie tuoi stanno nchiuvate!

Ah, Suonno d'oro, Suonno ca nun sazia!  
Perdona 'e smànie de stu core mio!  
Te voglio bene quanto se po' dicere!  
Quanto — te giuro! — se vo' bene a Dio!

Rose addurose...



Rose addurose 'e maggio! Int' 'e ciardine  
nce sta n'addore d'erva mbalzamata!  
Spòntano mprufumate 'e ggiesummine,  
tutt' 'a campagna 'e sciure è puntiata.  
'O sole ndora 'o munno attuorno attuorno,  
arriva addò le pare d'arrivà,  
e cu 'o saluto e cu lu buono juorno  
l'aneme triste corre a rischiarà.

Neopp' 'a fenesta mia, na rosa 'e maggio,  
cu nu culore 'e carna tennerella,  
se fa cchiù rossa sott'a chisto raggio,  
e cchiù s'arape, e cchiù addeventa bella!  
'O sole 'a vasa mmocca tuttaquanta,  
comm'a na vota io te vasavo a tte;  
ah, stiennamella, chesta mana santa,  
torna a vulerme bene e a penzà a me!



Castiello d'oro...





CASTIELLO d'oro, campaniello 'argiento,  
uocchie lucente comm'a nu brillante,  
faccella culurata 'e sentimento,  
m'ite rummaso scunzulato amante!  
Bellezze meie tanto desiderate,  
comm' 'a croce venette pe Giesù,  
è venuto 'o Destino e v'ha squagliate...  
Addò ve cerco? Addò ve trovo cchiù?

Làcreme amare comm''o ffele amaro,  
suspire nire 'e nu perduto Ammore,  
d' 'a passiona mia ricordo caro,  
ribbazzato pe sempe int' 'a stu core;  
vuie site 'o suonno 'e tutte li nnutate,  
vuie site 'a spina ca penà me fa,  
e, pe stu core, tanta curtellate,  
ca nun se ponno mai cchiù resanà!



A farte bella...



A farte bella Dio nce s'è spassato,  
ma mo' cu mme te stai spassanno tu!

T'e miso mmano chisto core mio  
comm'a na pazziella 'e criatura!  
Bella e crudele, tu nun hai paura  
de farle male e d' 'o putè spezzà!  
L'è dato corda, e mo t' 'o guarde e ride;  
isso cchiù strilla, e tu cchiù 'o fai strillà!

Che vuo' da me? Vuo' vincere? 'E vinciuto!  
Stu core ha ditto sà! S'è cunfessato!  
Primma redeva, e tu nun l' 'e vuluto,  
e ha perduta 'a scummissa e s'è cagnato!  
Li ppónte acute de chist' uocchie belle  
l' hanno passato a pparte a pparte; e mo,  
doppo d' averlo miso mmiezo 'e stelle,  
t' 'o miette sotto 'e piede e dice *no*!

Ha cantato, pe tte, cose d'ammore  
ca mai nisciuno te l'aveva ditte!  
Nzanguinate, cu affanno e cu delore  
t' ha scritto cose ca nisciuno ha scritte!  
S'è tutto apierto comm'a nu granato  
e ha ditto: Fa de me chello che vuo'!  
Ma tu l' 'e visto tanto addulurato,  
e, Bella e Nfama, l' 'e rispuosto: No!

Suddisfatta e cuntenta, allegramente,  
mo' ca stu core ha perzo ogni virtù,  
redenno d' 'e delure e d' 'e lamiente,  
tu nce pazzie, ma nun te mporta cchiù!  
E nun fa niente! Sulo l'è abbastato  
de sapè buono 'o spantecà che d'è;  
e, comme Giesù Cristo ha perdunato,  
isso perdona e benedice a te!

Stu cielo...





Stu cielo nun me pare cchiù celeste,  
e chisto mare nun me parla cchiù!  
Dint' a stu core mio tutt' 'e ttempeste  
so' scatenate, 'a che nce manche tu!

Core scuieto, afflitto e pueriello,  
ca sta murenno e nun po' chiammà ajuto!  
Murì na vota sola è assai cchiù bello  
ca murì ciento vote ogne minuto!

Io guardo ncielo: 'a stella cchiù lucente  
me pare nera comm' a notte nera;  
e na lava de lacreme cucente  
m' abbrucia l' uocchie comm' a na vrasera!

E penzo, e sonno, e me ricordo, e chiagno,  
speruto, Ammore mio, de te vedè,  
e me pare 'e sentì, dint' a nu lagno,  
ca tutt' o munno chiagne appriesso a me!

Ah! Me credevo d'essere cchiù forte,  
e me credevo 'e tenè cchiù speranza...  
Ma t'aggio 'a di' ca peggio assai d' 'a Morte  
so' sta mancanza e chesta lontananza!

Me sento ncapo 'a tarla d' 'a pazzia,  
ca tu vulenno, nun t' 'a sunnarrai!  
E me dà nu turmiento e n' agunia  
ca dura sempe e nun fernesce mai!

Me pare ca nun sguigliano cchiù sciure,  
ca tutt' 'e ggente tribbulate vanno;  
ca dint' 'o core mio tutt' 'e delure  
de tutt' 'o munno appantanate stanno...

Nchiudenno l' uocchie, embè, te veco, è overo,  
ma tu, cchiù nun ce stai vicina a me!  
Te tengo tuttaquanta int' 'o penziero,  
ma... chi me stregne 'a mano comm' a te?

Chi me dà forza? Chi me dà curaggio?  
Chi me dà vita, mo' che manche tu?  
A tutte, 'o sole po' menà nu raggio,  
ma 'o raggio 'e l' uocchie tuoi nun vene cchiù!

Bella...



BELLA, ca de li belle si' riggina,  
uh quanta pene ca t'aggio 'a lassare!  
T'aggio 'a lassare dimane mmatina,  
ca 'o vasciello me porta 'a fora 'o mare!

Dint' 'a stu core nce tengo na spina,  
ca me fa 'o sango perdere a sciummare;  
bella, tu m' 'a puo' dà, na medicina,  
famme sta grazzia, si me la può fare!

L' ammore, ch'accummencia pe pazzia,  
fernesce sempe cu suspire e guaie!  
N'angela 'e cielo chiammata Maria,  
truvaie stu core sperto e s'arrubbaie!

Apprimma io nun perdette l'allegria,  
'a facette partì, nun ce 'o cercaie,  
ma mo, sulo e desierto, 'a casa mia,  
vaco alluccanno sempe: — Addò starraie?!

Fronna d'aruta ch'ogne male stuta,  
vide stu ffuoco si m' 'o puo' stutare!  
L'anema mia ch'è ghiuta e ch'è venuta  
sperava sempre 'e nce putè parlare!

Ma mo tutt' 'a speranza aggio perduta,  
e a lietto cchiù non pozzo arrepusare,  
e st'anema, lassata trista e muta,  
va jenchénno de lacreme nu mare!

Nnanz' 'o canciello...





N<sup>N</sup>ANZ' 'o canciello d' 'o ciardino nchiuso,  
st' anema mia, tremmanno, s' è fermata.  
Faceva friddo. N' aucelluzzo nfuso  
zumpettiava ncopp' 'a ferriata.  
Luntano, mmiezo all' erba scarpesata,  
aggio visto, cu l' uocchio pauroso,  
'a casa cu 'a fenesta ribazzata  
e so' rummaso tutt' appecundruso...  
E m' è parza na casa abbandunata,  
mmiez' 'o ciardino, cu 'o canciello nchiuso...

'O cielo 'è vierno, tutto annuvulato,  
chiuevè nterra làcreme 'è delore.  
Sott' 'a stu chianto io me songo abbagnato,  
e aggio ntiso d' 'è llàcreme 'o sapore...  
Nu juorno sano sano aggio passato  
penzanno sempe e nun cuntanno ll' ore,  
e 'o core mio tremmanno t' ha chiamato  
e ha cercato nu suonno ngannatore.  
E aggio aspettato... E quanto aggio aspettato!  
E me scenneva 'a notte dint' 'o core...

E so' turnato 'a casa e t'aggio scritto,  
e 'a cãrta 'e chianto amaro s'è ammacchiata!  
E t'aggio apierto 'o core, e t'aggio ditto  
quanto, st'anema mia, t'ha suspirata!  
Io stesso, tristo, appaurato e afflitto,  
so' ghiuto 'a posta e 'a carta aggio mpustata,  
e 'o juornò appriesso, sulo e zitto zitto  
me so' fermato nnanz' 'a cancellata...  
Ma nterra llà (chi me l'avesse ditto!)  
aggio truvato 'a lettera... stracciata!

T'aggio sunnata...



T'aggio sunnata int'a na varca d'oro  
mmiezo a chest'acque de Venezia mia,  
addò, guardanno attuorno, è nu tesoro,  
suonno de l'uocchie e de la fantasia!

Vista e nun vista cchiù, t'aggio sunnata  
e aggio strette sti braccia attuorno a te!  
E chella vocca bella aggio vasata,  
ca sape di' l'ammore che robb'è!

Metteva 'o sole, dint' 'o cjelo chiaro  
e dint' 'o core mio, na striscia 'e fuoco.  
'A varca jeva senza marenàro,  
tu me murive nbraccia a poco a poco...

E jévamo accussì, pe sta lacuna,  
palpetanno d' ammore comm'a cche;  
po me parette che saglieva 'a luna,  
comme st'anema mia saglieva a te!

Ma 'o suonno è suonno! Sulitario e muto,  
vaco giranno comm'a nu dannato!  
Sta varca ca me porta è nu tavuto,  
e chisto cielo è tutto annuvulato...

E sti bellezze ca me stanno attuorno  
nun songo belle! E vuo' sapè pecchè?  
Pecchè penzo ch'annotta a miezojuorno  
quanno tu nun ce stai, vicina a me!

Oi stelle...





O, stelle ca currite pe lu cielo  
e cu nu filo 'e fuoco vuie filate,  
pe piacere, diciteme addò jate,  
pecchè nzieme cu vuie voglio venì !  
Jate luntane? E quanno ve fermate?  
Stelle lucente, m'ò vvulite di'?

Stelle lucente, jate addò dich'io!  
Addò l'ammore mio v'aspetta e penza...  
Voglio venì cu vuie! Date licenza  
a chisto core stanco d'aspettà!  
Na luntanza e na mala spartenza  
l'hanno fatto assetato addeventà!

Vuie 'a sapite, oi stelle ca currite!  
Tene duj' uocchie ca so' comm'a vvuie!  
E nce simmo abbruciate tutt'e dduie  
e st' uocchie 'a vonno, p' 'a putè vedè...  
Stelle, vuie nun sapite comme fuie  
ca 'o ffuoco lloro m'ha distrutto a me!

Stelle lucente, stelle ca filate,  
stelle che gghiate e ve purtate 'o core,  
cunziderate vuie, stelle d'ammore,  
ca chisto pietto cchiù nun po' suffri...  
Passano, oi stelle, a ccentenare, ll'ore,  
e pareno mill'anne!... È nu muri!

Addò vedite doie cumpagne belle,  
oi stelle d'oro, oi stelle ca currite,  
fermateve a guardarle, e lle dicite  
ca, disperato, io perdo ogni virtù!  
E nun me cuffiate, e nun redite,  
pecchè st'anema mia nun ne po' cchiù!

Tu duorme...



Tu duorme, io veglio! E quanno sto scetato,  
pecchè 'a notte nun pozzo arrepusà,  
te sonno, e cu chist'uocchio affaticato  
te vèco dint''o suonno smanià!

Che stai sunnanno, Sciore 'e passiona?  
Pozzo sperà? Pozzo sapè che d'è?  
No! So' pazzo! Perdòname! Perdona!  
Io nun me credo ca te suonno a me!

Io nun me credo ca tu me vuo' bene,  
e, 'a verità, nun ce aggio mai creduto!  
Ma penzo a stu Destino, e a chesti ppene,  
e a chisto core, appriesso a te perduto!

Duorme cuntenta, Sciore mio d'ammore!  
E quanno 'o sole all'alba arriva a te,  
te porta tutt''o fuoco 'e chistu core,  
ma nun fa niente, si nun pienze a me!

Quanta vote, tremmanno 'e sta pazzia,  
aggio tanto penzato 'e te scurdà!  
E quanta vote chest'anema mia  
ha ditto all'uocchie miei: Nun 'a guardà!

Ma pe fa chesto, Core mio d'ammore,  
pe nun te suspirà, pe nun pati,  
n'ommo, che t'ha fissato a tutte ll'ore  
nun ha da fa nient'ato: ha da `muri!

Duorme! Io te metto na curona 'e rosa  
ncopp'a sta fronte e a sti capille nire!  
Duorme, nun penzà a me! Duorme, arreposa!  
Tutt'e spine 'e ttengh'io! Tutt'e suspire!

Voglio sunnà cu l'uocchie apierte ancora  
e albanno juorno te voglio vedè  
schiudere chella vocca arrobbacora  
comm'a nu sciore ncopp'a nu buchè!

E voglio cadè. stanco e affaticato  
nun saccio addò, pe te putè sunnà,  
cchiù bella de nu sciore ch'è sguigliato,  
ma cchiù crudele 'e tutt'e nfamità!

**Stongo screvenno...**





Srongo screvenno: e 'o primmo raggio 'e sole  
me vene a ndurà 'e ccarte nnanz' a me..  
Sia beneditto! Isso me dà 'e pparole:  
bello e lucente, rassumiglia a te!

Isso me dice: " Pàrlele d'ammore!  
" Pàrlele sempe e mai nun te stancà!  
" Dille ca tene 'a vocca ch' è nu sciore  
" e l'uocchie suoi songo na rarità!

" Dille ca tu, cu 'o core appassionato,  
" 'a vurrisse purtà vicino 'e stelle,  
" pe lle di', nnanza 'e piede addenucchiato:  
" Bella, sultanto tu, nfra tutt' 'e belle! „

Ah, sole mio cucente! Ah, sole 'e fuoco,  
ca chisto core mio viene a scetà,  
pàrlace tu, cu Essa, pe nu poco,  
e falle capì tutt' 'a verità!

Falle capì ch' 'a voglio tanto bene,  
ca, si vulesse vederme muri,  
io lle darria, cu 'o sangue 'e chesti vvene,  
sta vita mia, dicenno sempe: Sì!

Guarda: aggio scritto! 'O primo raggio 'e sole  
m'arriva nfronte, e vene a rischiarà  
tutt' 'e penziere! Addórano 'e vviole!  
È primmavera! 'O vierno nun ce sta!

Nun ce sta niente! Nc' è l'ammore mio!  
St'Ammore ca te vasa e t'accompagna,  
ca crede a te, comme credesse a Dio,  
speranno tutt' 'o vverde d' 'a campagna!

Speranza grossa! Speranza felice!  
Ajere, cu chill' uocchie 'e passione,  
diciste cose ca nisciuno dice,  
chiene de tenerezza e spressione!

Io te guardava e nun me sazziava!  
Tutto pareva bello attorno a me!  
'O cielo, 'o sole, 'o mare me parlava,  
e me diceva: È bella! E over'è!

È bella! È bella! È bella! È troppo bella!  
Spànteché, suoffre, muore, ma che ffa!  
È caduta da 'o cielo! È rara! È stella!  
Guàrdala mmocca! E resta a sospirà!



**Guardeme sempe !...**



GUARDEME sempe! Guardeme,  
pure quanno de me cchiù nun te mporta!  
Chist'uocchie miei, stu core, se cuntentano,  
pure si fosse na guardata storta!

Guardeme! 'A dint' all'anema  
saglie sta voce, ammore mio crudele!  
Nun m''e pozzo scurdà, chist'uocchie d'angelo,  
chesti ddoi stelle ch'arrubbaste nciele!

Pazzo e scuieto, (pènsace!)  
tu m''e miso n'appicceco int''o core!  
L'anema e isso, ciento vote, giurano;  
ma po', giuranno, moreno d'ammore!

Giurano e se prummettono  
de te scurdà, de nun guardà... Ma che!  
Si n'ora nun te vedono,  
scorreno sangue, e chiagneno pe tte!

Tu l' 'e vulute, e tuttuquante 'e palpete  
de chisto core a tte songo venute!  
Mai comm'a mo sti spaseme,  
accussì forte, mpietto aggio sentute!

Mai comm'a mo me songo ntiso scennere  
mpietto 'e gguardate toi comm'a ddoi spate!  
Songo luce d'ammore e songo làcreme,  
so' ragge 'e sole e songo curtellate!

Te ricuorde? Sti mmane accarezzavano  
chilli capille tuoi, chella faccella...  
Mmiezo 'e vase, sti labbre murmuravano,  
tremmano, 'o nome tuo, dicenno: Bella!

E chistu core, ca sentette 'e palpete  
d'o core tuo, ca mpietto a me sbatteva,  
steve murenno, e ritornaie a nascere,  
e spantecanno, te benediceva!



Tu te ricuorde? 'A vocca toia, vasannome,  
chiammava, mmiezo 'e vase, 'o nomme mio;  
e chill'ammore me facette ndènnere  
comme po' n'ommo addeventà nu ddio!

Mo te veco 'a luntano! 'O core smania,  
l'anema soffre mille vote e mille,  
'a vocca tremma, 'e mmane me se torceno,  
ca vonno accarezzà chilli capille!...

E tutt'o sangue mio me sento vòllere  
da dint''e vvene, e scotta comm'o ffuoco;  
e stu core, furnace 'e desiderio,  
ardenno se cunzuma, a poco a poco!...

Fallo pe carità; nun me fa struiere;  
nun me dà cchiù tutte sti mmorte ogn'ora!  
Viene addu me; viene cu me; cuntentame!  
Fatte vasà, si me vuò bene ancora!



Nchiudimmo 'o libbrò !...



NCHIUDIMM' 'o libro! Dinto nce sta scritto,  
punto pe punto, 'a storia 'e chisto core;  
chello ch'aggio sunnato e ch'aggio ditto;  
gioie, speranze, smanie, ogne delore!  
Nce stanno sentimento, affanne e lacreme,  
turchino 'e cielo, voce 'e primmavera,  
e tutte li suspire, e tutt'e spàseme  
suppurtate pe tte, Stella d''a sera!

E l'uocchie tuoi nce stanno, l'uocchie belle  
ca male e bene m'hanno fatto assaie!  
Nce stanno rose, e spine, e luce 'e stelle,  
e 'a vocca toia ca tanto me vasaie!  
Passa, pe miezo a tutte chesti pàggine,  
suspiranno pe tte, l'anema mia,  
e vede sempe a chella faccia d'angelo,  
muntagna d'oro, e specchio 'e simpatia!

Viato a chi nun penza all'avvenire,  
a chi nun tremma 'e chello che sarrà,  
e manna arreto li penziere nire  
e se cuntenta d''a felicità!  
Io, ca guardo luntano e sento 'e palpete  
de stu core perduto appriesso a te,  
addenucchiato, te ne prego: Scordame!  
Fa comme mai m'avisse visto, a me!

Venarrà tiempo, — (che penziero tristo!)  
ca manco sunnarrai ca t'aggio amato  
Ca manco sunnarrai d'averme visto  
tanto scujeto e tanto nammurato!  
Nun penzarrai ca cu sta vocca 'e zuccaro,  
vocca azzeccosa e doce quant''o mmèle,  
pe tramente int'all' uocchie nce guardavemo,  
m'hai dato 'e vase ca se danno 'nciele!

Nun penzarrai ca stretta a mme, dicive:  
“ Guardeme sempe e nun te stancà maie! „  
Ricordatello! Tu nun ce credive,  
a chist'ammore che me nnammuraie!  
Venarrà tiempo — (che penziero nirol)  
ca turnarraggio stranio pe tte!  
Ah, comme tremma, dint'a nu suspiro,  
st'anema disperata, 'npietto a me!

Io songo comm'a chi, nun nato ancora,  
già penza 'a morte e già se mette 'o llutto!  
Sia maleditto 'o mese 'o juorno e ll'ora  
ca t'aggio vista, e nun me so distrutto!  
E maledetta sia, perseguitata,  
sta vita mia ca nun se vo' spezzà;  
st'anema mia, appriesso a te, dannata,  
ca resta eternamente a spantecà!

Nchiudimm'o libro! L'uocchie già se nchiudono  
pe nun te guardà cchiù, pe nun vedè  
comme dimane tu, penzanno a n'auto,  
m'avrai acciso senza nu pecchè!  
Te cerco sulamente n'auta grazzia,  
l'ultima, Ammore mio, ca me puo' fa:  
Vasa stu libbro, ncopp'a chesta pagina  
e 'o core mio se sentarrà vasà!

FINE







1103  
1104  
1105  
1106  
1107  
1108  
1109  
1110  
1111  
1112  
1113  
1114  
1115  
1116  
1117  
1118  
1119  
1120  
1121  
1122  
1123  
1124  
1125  
1126  
1127  
1128  
1129  
1130  
1131  
1132  
1133  
1134  
1135  
1136  
1137  
1138  
1139  
1140  
1141  
1142  
1143  
1144  
1145  
1146  
1147  
1148  
1149  
1150  
1151  
1152  
1153  
1154  
1155  
1156  
1157  
1158  
1159  
1160  
1161  
1162  
1163  
1164  
1165  
1166  
1167  
1168  
1169  
1170  
1171  
1172  
1173  
1174  
1175  
1176  
1177  
1178  
1179  
1180  
1181  
1182  
1183  
1184  
1185  
1186  
1187  
1188  
1189  
1190  
1191  
1192  
1193  
1194  
1195  
1196  
1197  
1198  
1199  
1200







This book should be returned to  
the Library on or before the last date  
stamped below.

A fine of five cents a day is incurred  
by retaining it beyond the specified  
time.

Please return promptly.

~~DUE SEP 24 1935~~

NOV 3

2077783

**CANCELLED**  
DEC 16 1937

Ital 8780.50.39  
Sinfonie d'amore.  
Widener Library

006832558



3 2044 082 312 109

